



Che cosa lascia in eredità sulle pensioni il governo dimissionario

Per i futuri pensionati alcune norme e alcuni requisiti teoricamente allettanti (in pratica un po' meno) per i già pensionati, un provvedimento legislativo penalizzante: può essere, in sintesi, riassunta così l'eredità pensionistica lasciata dal governo dimissionario che ha puntato a smontare il sistema esistente senza nulla concordare con le organizzazioni sindacali. Per i lavoratori in attività i correttivi introdotti mancano di equità in quanto si è privilegiato coloro che hanno avuto la possibilità di avere molti anni di con-

tribuzione, dimenticando chi di anni di contributi ne possiede meno. In sostanza si è privilegiata la pensione anticipata rispetto a quella per la vecchiaia, mentre per i pensionati, come si dice, "è stata fatta cassa". Va tenuto presente che larga parte dei provvedimenti è a tempo, a scadenza, e pertanto servono appositi provvedimenti che - per evitare ulteriori pasticci - auspichiamo vengano concordati con le organizzazioni sindacali.

Vediamo i principali provvedimenti approvati dal Governo dimissionario.

A) Quota 100: in pensione a 62 anni di età e con 38 anni di contributi. Finestra di tre mesi per i lavoratori privati e di sei mesi per i pubblici. A fine luglio 2019 sono state presentate (non accolte) 164.907 domande: il 29% in meno delle previsioni. Questa pensione è ottenibile fino a fine 2021.

B) Speranza di vita: per le pensioni anticipate è stato annullato l'adeguamento alla variazione della speranza di vita fino a tutto il 2026. In base alle previsioni questo congelamento dovrebbe determinare una maggiore spesa prevista

in 18 miliardi di euro al lordo degli effetti fiscali per il periodo dal 2019 al 2023. È opportuno ricordare che a partire dal 2019 l'età per la pensione di vecchiaia è stata portata a 67 anni di età: cinque mesi in più rispetto al 2018.

C) Opzione donna: possono ottenere la pensione le donne che nel 2018 hanno maturato almeno 35 anni di contributi e 58 anni di età (59 se lavoratrici autonome); decorrenza 12 mesi dopo i requisiti per le dipendenti e 18 mesi per le autonome. I requisiti sono "bloccati" al 2018 men-

tre in precedenza si maturavano di anno in anno. Nei primi cinque mesi del 2019 sono state presentate poco meno di 15.000 domande.

D) Ape sociale, volontaria e aziendale: tutti questi provvedimenti sono a scadenza a fine 2019. Per l'Ape sociale sono state stimate circa 14.000 domande nel 2019.

E) Perequazione: il governo dimissionario ha introdotto, fino al 2021, un nuovo meccanismo di adeguamento dell'importo di pensione all'inflazione basandolo in ben sette scaglioni, annullan-

do la più vantaggiosa applicazione (tre scaglioni e in modo progressivo) della perequazione come era stato previsto dall'accordo governo-sindacati del 2016. In base alla relazione tecnica alla legge di bilancio 2019 la nuova applicazione garantisce 17 miliardi di risparmio, al lordo degli effetti fiscali, tra il 2019 e il 2028. Tutti soldi che non entrano nelle tasche dei pensionati. Inoltre la rivalutazione ridotta causa un mancato aumento dell'importo che non viene trascinato nel tempo.

Angelo Vivenza